

DOCUMENTO CONCLUSIVO DELLA PRIMA CONVENTION NAZIONALE DEI DIRETTORI DEI  
DIPARTIMENTI DI PREVENZIONE DELLE AZIENDE SANITARIE

I direttori dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Unità Sanitarie Locali d'Italia, riuniti in una Convention a Bologna, il 5 Aprile 2013, esprimono forte preoccupazione riguardo alla tenuta futura dei Servizi che assicurano l'applicazione dell'articolo 32 della Costituzione "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività".

Il settore, da sempre sotto finanziato, è oggetto di ulteriori forti ridimensionamenti in alcune Regioni italiane che non comprendono come la prevenzione e la promozione della salute rappresentino oltre che un fattore di crescita sociale e culturale della società anche un elemento di sviluppo economico sia indirettamente in termini di eventi sanitari evitati, sia direttamente tramite gli investimenti in sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, nonché per la tutela della salute dei consumatori. Un investimento dunque a forte valore aggiunto anche in termini etici e di contrasto delle disuguaglianze.

I direttori dei Dipartimenti di Prevenzione concordano inoltre sui seguenti punti fondamentali:

- 1) La prevenzione e la promozione della salute sono materie multidimensionali, interdisciplinari e multi professionali e trovano nella forma organizzativa del Dipartimento, così come previsto dal decreto legislativo D. Lgs. 502/92 e s.m.i, la modalità operativa ed istituzionale ideale.
- 2) I tentativi di smontarne le varie componenti facendole afferire ad altri livelli statali (i veterinari al Ministero delle politiche agricole, la sicurezza sui luoghi di lavoro ad una agenzia nazionale, anche se quest'ultimo progetto è stato superato dall'accordo su un forte e giusto coordinamento) costituiscono un elemento di forte indebolimento delle tutele e dei diritti per la salute dei cittadini. Al contrario è necessaria una maggiore integrazione funzionale tra le varie discipline della prevenzione e della sicurezza tramite l'adozione di percorsi assistenziali trasversali, focalizzati alla presa in carico globale dei problemi sanitari delle collettività, come la sicurezza alimentare, la prevenzione primaria (stili di vita.....) e secondaria (screening...) delle malattie cronico degenerative, la sicurezza degli ambienti di vita e di lavoro, il rapporto tra ambiente e salute, la gestione delle emergenze di sanità pubblica.
- 3) Occorre perseguire sempre più nuove modalità di lavoro costruite sull'analisi epidemiologica dei problemi di salute, sull'appropriatezza degli interventi basati sulle evidenze scientifiche, sull'utilizzo delle banche dati e dei sistemi informativi disponibili sulla categorizzazione e comunicazione del rischio, nonché sulla partecipazione dei cittadini.
- 4) Il 5% della spesa sanitaria destinato alla prevenzione collettiva va interamente impiegato nel settore (primo LEA) per assicurare gli strumenti indispensabili ed il turnover necessario del personale.
- 5) Vanno utilizzate appieno per le attività di prevenzione le risorse derivanti dai sistemi sanzionatori.
- 6) I recenti avvenimenti dell'ILVA di Taranto, dove un gravissimo inquinamento ambientale è stato identificato tramite analisi di matrici biologiche negli animali e negli uomini, dimostra come la separazione tra problematiche ambientali e tutela della salute pubblica sia alla base di gravi rischi e danni sanitari. La politica dei limiti di emissione ambientali finì a se stessi è stata clamorosamente smentita e deve essere ripensata. Così come occorre garantire, all'interno dei Dipartimenti di Prevenzione, il ripristino operativo di vere strutture che si occupino di salute e ambiente.
- 7) Va ripresa l'iniziativa per appropriate semplificazioni e per l'abolizione delle attività di non dimostrata efficacia, a partire da quelle già individuate nella proposta del Disegno di Legge,

d'iniziativa del Governo, approvato dal Senato della Repubblica il 12 dicembre 2007, ma non approvato dalla Camera dei Deputati per crisi di governo.

8) Va migliorata la reportistica e la comunicazione delle attività dei Dipartimenti di Prevenzione.

La Convention di Bologna lancia dunque un segnale forte e preoccupato alle istituzioni, al Governo e alle Regioni, all'opinione pubblica, alle forze sociali. Dichiara la disponibilità degli operatori della prevenzione ad organizzare entro il corrente anno, in collaborazione con il Governo Centrale, le Regioni, gli Enti Locali, una Conferenza Nazionale per il rilancio del Sistema nazionale, regionale e locale della prevenzione e della sanità pubblica, della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, della sicurezza alimentare, della sanità animale, dell'igiene ambientale. Serve con urgenza rilanciare la programmazione sanitaria, qualificare gli investimenti nella ricerca scientifica applicata, migliorare la formazione degli operatori con una più efficace collaborazione tra le Università e le strutture più qualificate del Servizio Sanitario Nazionale. Oggi, di fronte alla grave e perdurante crisi sociale ed economica del nostro Paese, è indispensabile che gli sforzi per l'occupazione e per il rilancio della produzione avvengano nel pieno rispetto delle regole e delle garanzie di prevenzione e di sicurezza nei luoghi di lavoro che vigono nella Unione Europea.

